

**Tribunale**  
**Correzionale**  
di  
*Novara*

Ufficio  
*Della Pretura*  
*d'Oleggio*

**ESAME**  
**DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO**  
(Art. 171 e seguenti del Cod. di proc. pen.)

L'anno *mille ottocento settantuno* il giorno *due* del mese di *Febbrajo* alle ore *dieci e mezza di mattina in Oleggio e nell'Ufficio della R.a (Regia) Pretura*

Avanti di noi *Avv.to Onorato Silvestri Vice Pretore di questo Mandamento* assistiti dal Cancelliere *sottoscritto,*

*citato*

è comparso il testimone *Colombo Antonio residente in Cavagliano* al quale si rammenti l'obbligo di dire *tutta la verità e non altro che la verità*, e le pene stabilite contro i testimoni falsi o reticenti, a mente dell'art. 172 del Codice di proc. pen., ed interrogata sulle generali a termine dell'articolo medesimo.

Risponde sono *Colombo Antonio fu Giuseppe, nato a Pombia, domiciliato a Cavagliano, di anni ventuno, servo di campagna delli Andrea e Vincenzo F.lli Bovio di detto luogo, nubile, nulla possiedo, non so scrivere.*

*Int. Analogamente alla requisitoria del Sig. Giudice Istruttore di Novara*

*Risp.: Io da quasi un anno sono addetto al servizio del Bovio Vincenzo e promiscuamente con questi adoperai molte volte il falchetto in discorso per far legna e tagliare la cima della melgazza nell'estate scorsa. Non mi ricordo di aver usato di detto falchetto per tagliare fusti di melica nella circostanza che le Reali Truppe manovravano nei dintorni di Cavagliano e di Bellinzago. Sono però certo di non essermi mai tagliato o fattomi altro male con spargimento di sangue con l'accennato falchetto e in specie nella circostanza della sovraricordata manovra. Neppure posso deporre d'aver visto che alcuno dei miei padroni siasi arrecato qualche ferita coll'arma suddetta in epoca più o meno remota.*

*Nell'estate ultima scorsa Pietro Bovio padre delli miei padroni cadde realmente ammalato gravemente. In quel tempo il Vincenzo Bovio era nei dintorni di Biandrate alla Fornace del Bosco. Non so assolutamente deporre se per quel frangente il Pietro Reali venne inviato a Biandrate in cerca del Vincenzo Bovio, nè per quanto a me consta nella famiglia di questo si parlò mai di questa gita onde è per me un fatto del tutto nuovo.*

*E previa lettura e conferma a norma di legge si è sottosegnato con croce per essere inalfabeta chiedendo tassa accordatagli in L. 1,84.*

*Segno di*  
*di Colombo Antonio*  
*Silvestri*  
*Avv.to*  
*U. Soggiorno*

*Segno di + di Colombo Antonio  
Silvestri V. Pret.re  
Not. Poggio C... (? illeggibile)*

## COMMENTO

Come richiesto da Novara dal Giudice Istruttore, con la sua personale nota del 28 Gennaio (doc.51), il giovane Colombo viene riconvocato alla Pretura di Oleggio per rispondere a due quesiti che il DeAngelis voleva chiarire.

Riguardo alle tracce di sangue sul falchetto rinvenuto dalla polizia in casa dei Bovio, l'imputato aveva praticamente dichiarato quanto fosse impossibile stabilire di chi fossero, visto che più di una persona usava comunemente quell'armese per i lavoro agricoli. Avrebbe potuto essere, per esempio, del suo lavorante, a cui tempo prima aveva infatti chiesto di tagliare gli steli di granoturco rimasti sul campo dopo il raccolto. Ora il giovane Colombo nega di essersi tagliato in quella specifica occasione e per di più dice che nessuno dei Bovio, a quanto lui ne sappia, si era mai tagliato con quel falchetto. Il giudice DeAngelis sarebbe così in grado di affermare che, se le tracce di sangue non sono di nessuno della casa, **'potrebbero'** anche essere quelle della vittima. E' una deduzione tirata per i capelli, ma vedremo come verrà usata a fine dell'indagine.

L'altro quesito del Giudice Istruttore riguardava la presenza dei due imputati vicino alla cascina Avogadro in un sera dell'estate precedente al delitto. Era vero, come affermavano sia il Bovio che il Reale, che erano solamente passati da quelle parti nel ritornare a Cavagliano per via della malattia mortale del padre dei Bovio, oppure – come forse sembra sospettare il Giudice - si aggiravano insieme intorno all'Avogadro per preparare con mesi d'anticipo l'aggressione? L'Antonio Colombo dice di non saperne nulla, se non che il Vincenzo Bovio aveva realmente lavorato in quel di Biandrate per qualche tempo. Su questo particolare il Giudice DeAngelis dovrà perciò trovare conferme da qualche altra parte.